

**Ministri della Comunione
Cattedrale – 9 marzo 2019**

Il Vangelo ci racconta oggi una chiamata di Gesù nei confronti di un suo futuro discepolo: Levi.

Ogni chiamata è qualcosa di unico e irripetibile come originale è la vita di ciascuno di noi. eppure, meditando sulla chiamata di Gesù nei confronti dei suoi discepoli, riscopriamo qualche cosa che è simile al modo con cui Gesù è pure entrato nella nostra vita e ci ha invitato a seguirlo, affidandoci anche un ministero.

Della chiamata di Levi vorrei innanzitutto sottolineare l'improvvisa irruzione di Gesù nella sua vita. Certamente Levi non era preparato a ricevere l'appello di Gesù alla sua sequela. Nessuno di noi è mai preparato a seguire Gesù, a ricevere un mandato, e sono tante le scuse che si adducono per non prenderlo in considerazione.

Meraviglia e sorprende soprattutto la condizione di vita di questo futuro discepolo. Si tratta di un peccatore, ampiamente riconosciuto come tale, e perciò ritenuto un tipo sospetto, non certo amato, nè desiderato dalla gente come amico o confidente. E' qui che Gesù più ci inquieta; eppure è il momento in cui riconosciamo la caratteristica della missione che Egli ricevette da Dio, suo e nostro Padre. Egli è stato inviato nel mondo non per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo e recuperare l'uomo, schiavo del peccato, del suo cuore malvagio. Egli è venuto per rimettere in libertà i prigionieri e per sanare le ferite. Nessuno di noi è degno della chiamata di Gesù, nessuno può presentarsi a lui senza colpe. Tutti dobbiamo essere liberati dalla schiavitù del male, dalle nostre cattive abitudini, dal metterci al centro, invece di preferire gli altri e di godere del bene che essi manifestano.

Gesù ama Levi a partire dalla sua situazione di vita, non teme la distanza tra la sua santità e la condizione di peccatore di questo uomo.

Anche a ciascuno di noi viene incontro con la sua grazia, così che, come Levi, meravigliati dalla stima di Gesù nei nostri confronti, ci sentiamo consolati, accettiamo il suo amore e quindi ci dichiariamo disponibili a seguirlo.

Si noti come il Vangelo sottolinei l'immediata risposta di Levi: "ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì".

Per una grazia speciale, Levi ha immediatamente capito che seguire Gesù dà più gioia che possedere dei beni; ha compreso che la condivisione va al di là di ogni forma di egoismo; ha intuito che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Levi non teme il giudizio della gente: è pronto a incominciare una vita nuova.

Il tutto causato da uno sguardo, uno sguardo intenso, ricco d'amore da parte di Gesù, uno

sguardo compassionevole, che infonde fiducia e suscita la voglia di ricominciare.

Lasciamoci anche noi abbagliare dallo sguardo pieno di tenerezza da parte di Gesù e subito ci metteremo in cammino sulle vie che il Signore vorrà indicarci.